

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: Il teatro di *Sabratha* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Emerenziana Usai

Strutture idrauliche e culto delle acque nei santuari fenici e punic di Sardegna

L'acqua è l'elemento naturale al quale viene data un'importanza notevole in quanto è portatore di vita; il legame tra una sorgente d'acqua e un'area sacra è ben noto in tutte le civiltà e le religioni del Mediterraneo. Il legame è documentabile grazie alle evidenze archeologiche trovate all'interno e nelle vicinanze degli edifici sacri; tali resti comprendono quelle strutture idrauliche quali canali, bacini, vasche, pozzi, piscine e grotte che venivano usate dai fedeli per le abluzioni rituali. Le diverse strutture per le abluzioni nei vari santuari fenici e punic, tra il Levante e l'area del Mediterraneo, indicano quanto l'acqua fosse usata specialmente a scopo rituale. Molte strutture sono state localizzate fuori dalle costruzioni, ma occasionalmente si trovano incorporate direttamente nell'edificio sacro; benché il loro uso non sia chiaro, la loro monumentalizzazione convalida l'importanza dell'acqua nei santuari fenici e punic.

Secondo quanto sostenuto dagli studiosi, la presenza di una fonte e/o una sorgente d'acqua rendeva sacro il luogo dove si costruiva il santuario. Si possono quindi distinguere aree sacre dove la sorgente rende possibile la realizzazione di un santuario ed edifici sacri dove i resti di strutture per le abluzioni (vasche, bacini, piscine, pozzi e cisterne) evidenziano un rapporto rituale con l'acqua. L'esistenza di strutture per le abluzioni mostra come queste servissero molto probabilmente nei riti di purificazione quali l'aspersione e il versare l'acqua; questo aspetto è onnipresente in varie religioni del mondo: il desiderio di una "purificazione sacra" per rimuovere qualsiasi tipo di impedimento alle persone a entrare nella sfera del sacro è un bisogno profondamente sentito¹. Una se-

* Emerenziana Usai, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

1. I. E. M. EDLUND, *The Gods and Place: Location and function of Sanctuaries in the Countryside of Etruria and Magna Graecia (700-400 B.C.)*, Göteborg 1987, pp. 30-4;

rie di considerazioni sulla presenza di bacini, pozzi sacri, grotte e santuari vicino a sorgenti d'acqua può essere fatta su insediamenti fenici e punici dell'isola di Sardegna. Verranno esposti in questa relazione alcuni esempi di siti sardi nei quali sono presenti strutture idrauliche e luoghi sacri dove l'acqua sembra essere l'elemento fondamentale per il culto, come nel caso dei pozzi sacri nuragici e delle grotte.

I

Santuari con strutture idrauliche all'interno o nelle vicinanze

Per quanto riguarda le strutture che si trovano nelle vicinanze o all'interno di un'area sacra, possiamo constatare la presenza di cisterne o di pozzi per la raccolta delle acque, dove il rifornimento era assicurato, secondo i siti, sia dallo sfruttamento di una falda acquifera sia dalla captazione di acqua pluviale, usufruendo di due sistemi che, integrandosi, potevano rispondere alle esigenze del sito: infatti non necessariamente la presenza dell'acqua di falda o sorgiva escludeva l'impiego di acqua pluviale raccolta in depositi.

I depositi erano generalmente:

- cisterne *a bagnarola*: tipiche strutture puniche per la captazione di acqua pluviale, realizzate intagliando il banco roccioso a profilo ellittico, rivestite di strati d'intonaco e con copertura a piattabanda o doppio spiovente. La presenza di queste strutture è documentata a Monte Sirai nel cosiddetto tempio dell'abitato, a Tharros nel tempio delle semicolonne doriche, nel cosiddetto tempio a pianta di tipo semitico²;
- cisterne *a caraffa* o *a bottiglia*: di forma allungata e stretta, a camera singola, interamente incassata nel terreno, rivestita di strati d'intonaco e con copertura a piattabanda o doppio spiovente; la si trova a Nora nell'area T, o "Alto luogo di Tanit"³. L'interpretazio-

E. M. C. GROENEWOU, *Water in the cultic worship in Phoenician sanctuaries*, in *Atti del V Convegno Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Marsala-Palermo (2-8 ottobre 2000), a cura di A. SPANÒ GIAMMELLARO, Palermo 2005, pp. 149-55; cfr. E. LINPIŃSKI, *Dieux et déesses de l'univers phénicien et punique*, «Orientalia Lovianiensia Analecta», 64 (= «StPhoen», XIV), 1995, p. 422; J. M. LUNDQUIST, *Studies on the Temple in Ancient Near East*, Ann Arbor 1983, p. 27.

2. G. BULTRINI, A. MEZZOLANI, A. MORICI, *Approvvigionamento idrico a Tharros: le cisterne*, «RStudFen», XXIV, 1996, pp. 103-27.

3. S. FINOCCHI, G. GARBATI, *Il Colle e l'«Alto luogo di Tanit»: campagne 2005-*

ne di queste strutture idrauliche non è semplice; infatti in molti casi potevano essere funzionali agli usi quotidiani del santuario e non necessariamente legate a un rituale.

2

Santuari costruiti intorno a pozzi e a sorgenti di origine nuragica realizzati con finalità culturali in epoca fenicio-punica

Di origine nuragica sono le strutture costruite intorno a pozzi e a sorgenti che vennero riutilizzate con finalità culturali a partire dal IV-III secolo a.C., quali Cuccuru is Arrius, Banatou-Narbolia, Santa Cristina di Paulilatino, S'Issizzu, Sa Mitza, dove è attestata la pratica di immergere le offerte in una sorgente. Nella zona del Cagliaritano si trova il sito di Mitza Salamu⁴; nell'odierna provincia di Nuoro vi sono i siti di Santu Antine e Is Murdegus e il pozzo sacro di Sa Testa-Olbia; si hanno inoltre due luoghi di culto nella provincia di Sassari a Santu Gjolzi di Romana e Monte Ruju di Thiesi (dove è attestata la permanenza in acqua degli *ex voto*)⁵; infine un pozzo nuragico riutilizzato in età ellenistica e romana è stato rinvenuto presso Alghero, in località La Purissima. Naturalmente questi sono solo alcuni dei numerosissimi esempi di riutilizzo dei pozzi sacri nuragici da parte dei Fenici e dei Punici: tale fenomeno è ben noto in tutta l'isola, ma è proprio l'influenza del sostrato nuragico a differenziare in questi santuari il culto delle acque ben noto al mondo fenicio-punico d'Oriente e d'Occidente.

3

Grotte-santuario⁶

L'analisi delle grotte-santuario fenicio-puniche è caratterizzata dall'incertezza dei contesti, dall'accentuato stato di distruzione, dalla difficoltà di esatte datazioni, dalla rarità in genere di reperti e di strutture ancor oggi leggibili, ma anche dall'indubitabile sopravvi-

2006. *Lo scavo della cisterna notizia preliminare*, «Quaderni Norensi», 2, 2006, pp. 211-33.

4. G. GARBATI, C. PERI, *Considerazioni sul "culto delle acque" nella Sardegna punica e tardo-punica: l'esempio di Mizta Salamu (Salamu - CA)*, (cds.).

5. G. GARBATI, *Religione votiva. Per un'interpretazione storico-religiosa delle terrecotte votive nella Sardegna punica e tardo-punica*, «RStudFen», suppl. XXIV, 2006.

6. F. SUSANNA, *Templi punicici o di matrice punica con cripta o con strutture sotterranee in Nord Africa*, «Vicino Oriente», XIII, 2007, pp. 141-76.

venza di alcuni siti veramente notevoli, in tutto il Mediterraneo⁷. In Sardegna abbiamo la Grotta del Papa nell'isola di Tavolara presso Olbia⁸, la quale sembra legata al culto delle acque: al suo interno presenta un laghetto di acqua dolce. Sembra che questi complessi archeologici possano essere considerati in relazione a un nuovo tipo di santuario, il tempio costiero, principalmente extraurbano, dove si effettuavano pratiche volte all'uso dell'acqua come elemento di culto terapeutico e "riti oracolari" connessi alle navigazioni e alla prostituzione sacra. Altri esempi legati al culto dell'acqua in santuari in grotta sono: la Grotta di San Restituta nel quartiere Stampace a Cagliari, la grotta Su Mannau a Fluminimaggiore (Cagliari), utilizzata molto probabilmente con funzione di santuario, sin dall'età pre-nuragica. Sembra ipotizzabile l'esistenza di un santuario rupestre in relazione con il culto delle acque in epoca punica, grazie al ritrovamento di un cippo punico del III secolo a.C., nella zona della chiesa di San Priamo (Cagliari), dove si conserva ancora oggi il culto delle acque. Le divinità qui venerate dovevano avere forti caratteri salutariferi. L'acqua in questi casi quindi rappresenta un fluido di origine divina, datrice di vita e manifestazione del soprannaturale, connessa ai miti della creazione siro-palestinesi e via di comunicazione tra il mondo sotterraneo divino ed il mondo dei vivi, indispensabile per l'elargizione della fecondità. L'acqua sarebbe diventata così un elemento utile per la divinazione e la dispensazione degli oracoli. La localizzazione del luogo sacro, pertanto, non era scelta dall'uomo, ma determinata dalla manifestazione della presenza divina, palesata dallo sgorgamento delle acque considerate sacre.

7. Come la Cueva d'Es ad Ibiza, il complesso Gorham's Cave a Gibilterra, Ras Il-Wardija a Malta, la Grotta Regina in Sicilia.

8. SUSANNA, *Templi punici o di matrice punica*, cit., p. 167.